ANNO V 1852 - N° 110

L'OPINIONE

Martedì 20 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 APRILE

LA *BILANCIA*

Sotto questo titolo si pubblica a Milano un giornale, di cui fondatori e mecenati principali sono il duca Scotti, il conte Nava ed altri illustri caporioni della famosa società del *Biscottino*; e sta sotto l'immediata protezione del governo; imperocchè la *Bilancia* non avendo abbuonati e nissuno volendo leggerla, neppur quelli cui veniva mandato *gratis*, malgrado i sacrifizi dei nobili e potenti protettori, stava lì lì per perdere la trutina ed essere gettata fra i ferri vecchi. Ma l'imperiale regio governo di S. E. il maresciallo imperatore Radetzky, venne in buon punto a soccorrerla. Egli si fece abbuonare per alcune centinaia di copie, e comandò che fossero distribuite ai commissari distrettuali, coll'ordine ai medesimi che dovessero comunicarli ai consigli comunali. Di modo che fra i tanti guai a cui soggiacciono i comuni della Lombardia, hanno almeno la consolazione di potersi colla *Bilancia* annoiare senza pagar niente; privilegio non piccolo in una monarchia ove la paterna benignità sovrana fa pagare perfino il capestro a quelli che s'impiccano.

La *Bilancia* ha delle corrispondenze per tutto il mondo, tranne che per la monarchia austriaca; ne ha da Torino, da Roma, da Parigi, e fino dal cantone Ticino; le quali corrispondenze le fabbrica il sig. Somazzi, direttore e cavaliere della *Bilancia*, ma le fabbrica così male che ad ogni periodo tradisce colla sua inabilità i palagi che commette, e co' quali intarsia il mosaico di quelle sue corrispondenze.

Fra le altre, nel suo foglio del 19 corrente, riferisce una di tali corrispondenze in data da Parigi, la quale non è altro che una rapsodia di male accozzate notizie rubacchiate ai fogli piemontesi, e in parte anche all'*Opinione*. Eccone un saggio a prova:

Opinione del giorno 15	*Bilancia* del giorno 17
L'*Armonia*, nel suo foglio dell' 8 corrente, si consolava col riprodurre » la lettera che » il principe Luigi Na- » poleone scrisse *non* » *ha guari* a S. E. » monsignor nunzio a- » postolico. » Quel *non ha guari* bisogna riferirlo al 1848, prima che Luigi Napoleone fosse eletto presidente, epoca in cui, se male non ci apponiamo, fu scritto il viglietto in causa.	Io veggo in diversi giornali esteri una lettera scritta al nunzio del papa da Luigi Napoleone intorno al principe di Canino. Questa lettera esiste realmente, ma invece d'esser recente, come sembrano crederlo i giornali, essa data dal 1848 ed è stata scritta dal presidente prima della sua prima elezione.

Un'altra industria della *Bilancia* è il suo gusto per l'allegoria. Per quanto ella sia codina e biscottinesca, ella sa pur troppo e non può dissimulare che il governo austriaco è un assai pessimo governo, che l'Austria è oppressa dai debiti, che i popoli sono malcontenti, che bisogna contenerli collo stato di assedio. Sa queste e tante altre cose, ma come si fa a dirle? Le ammonizioni soldatesche fanno presto a venire, e la *Bilancia*, quantunque *Bilancia*, non sarebbe niente più risparmiata di quello che lo sia stata la *Gazzetta del Tirolo*, che è all'incirca dello stesso colore. Ma il signor Somazzi, che è uomo ingegnoso, si è avvisato di ricorrere all'allegoria, e sotto il pretesto di censurare il Piemonte, dire alcune verità anche all'Austria. Alcune settimane fa la *Bilancia* aveva infatti pubblicato un primo articolo col titolo *Un voto per il Piemonte*, che dal senso allegorico trasportato al naturale voleva dire *Un voto per l'Austria*. E incominciava così:

» Tutti gli uomini sinceramente cattolici (cioè » austriaci) e sinceramente devoti alla causa del- » l'ordine e della pace si affliggono dello stato » attuale *del Piemonte* (invece *del Piemonte*, leggi » *dell' Austria*), e vorrebbero pure vederlo » uscito dalla balìa d'uomini che usano ogni sforzo » per perderlo. » (Intende l'oligarchia militare).

» Mentre il *regno subalpino* (*corrigatur*, im- » pero austriaco) è oppresso dai debiti (*e quali* » *debiti!*) mentre ad ogni momento si creano » nuove e stranissime imposte (*che i contribuenti* » *ridotti al verde non possono pagare*), mentre la » *Sardegna*, la *Savoia*, la *contea di Nizza* (a vece » loro intendi l' *Ungheria*, la *Croazia*, il *Lom-* » *bardo-Veneto*) mettono gravi lamenti contro » l'ordine attuale di cose e i popoli vi mormo- » rano e minacciano di sollevarsi, nè forse (*e* » *senza forse*) potranno essere contenuti che collo » stato d' assedio: » e così di seguito, la destra *Bilancia* tira giù un articoletto passabilmente satirico, e dove, fingendo di censurare il Piemonte, tocca colla debita circospezione a varie magagne che travagliano l'Austria e conchiude coll' esortarla *a conquistare la sua indipendenza* dalla Russia, » a liberarsi dai mali consiglieri che minac- » ciano di perderla e da un sistema politico che » dissangua il suo popolo » e la trascina a precipizio.

Qualche volta l'allegoria è un po' goffa, ma scrivendo sotto gli austriaci, bisogna essere goffi per forza; del resto a Milano tutti la intendono e sanno farne la giusta applicazione. E benchè tali verità siano accuratamente avviluppate nel velo ed espresse con grande cautela, pure bisogna confessare che vi vuole un po' di coraggio per dirle: e questo coraggio il bravo Somazzi lo ha.

Alcuni pretendono che tale non sia la sua intenzione, ma che tale è invece la forza della verità, che egli senza volerlo e credendo parlar del Piemonte, parla delle cose che procedono sotto i suoi occhi, parla di un Austria oppressata dai debiti e avviluppata in carta straccia, di un Austria governata collo stato di assedio, di un Austria sconvolta dall' anarchia governativa, di un Austria il cui sistema di governo dissangua i popoli, di un Austria tiranneggiata da una ribellante soldatesca la quale non cura gli ordini che partono da Vienna, fa un idolo di Radetzki, non ha stima per l'imperatore e minaccia ad ogni punto di sollevarsi, se il governo legittimo vuol mettere qualche riparo alle inenarrabili sue ruberie. La morte di Schwarzenberg ha fatto salire i fondi a Vienna, ma ha fatto calare ancor più l'autorità del governo in faccia alla prepotenza militare, e non stupiremmo di nulla se alla morte di Radetzky succedesse una catastrofe e che fosse necessario di chiamare un' altra volta i russi, non per comprimere i magiari ma per comprimere i generali in sedizione. Con tali auspizi deve pur essere un bel gusto l'essere imperator d' Austria! Un imperatore senza denari, con popoli mal contenti, con provincie rovinate, con duci facinorosi e costretto a tollerare le più sfrontate rapinerie e il più grande scialacquo di denaro pubblico che siasi mai visto, senza poterlo impedire o punire!!!

CAMERA DEI DEPUTATI

Come venne a suo tempo annunciato, il ministro delle finanze presentò negli scorsi giorni alla Camera tre distinti progetti di legge i quali si riferiscono: alla formazione del cadasto stabile, alla provvisoria perequazione dell' imposta prediale, ed all'aumento dell' imposta stessa. La stretta connessione che v' ha fra questi tre progetti e la necessità che lo studio dei medesimi sia affidato agli uomini speciali che la Camera racchiude nel suo seno, indusse il Ministro a proporre che, abbandonata per questo caso la usata trafila del passaggio per gli uffizi, la Camera procedesse direttamente alla nomina di una Commissione di quattordici deputati, alla quale venissero affidati tutti e tre i progetti.

Al principiare della tornata di quest' oggi dovevasi pronunciare sulla proposizione del ministro, la quale, a dire la verità, ci sembrava tanto ragionevole da non dover dar luogo od opposizione veruna. Ma pure essa fu combattuta in primo luogo dall'onorevole Michelini, il quale ha una grande fiducia nelle discussioni preparatorie degli uffizi e quindi non voleva che di tanto beneficio venissero defraudati i tre progetti di legge sopra citati; poi dall' onorevole Paolo Farina, anch'egli convinto della utilità di una discussione generale preventiva alla nomina della Commissione, finalmente dall'onorevole Valerio, che vedeva nella trascuranza delle consuete formalità una ferita recata allo Statuto. L'opinione del deputato di Casteggio si appoggiava all' articolo della legge fondamentale, che prescrive doversi ogni proposizione di legge esaminare da apposite *giunte*; crediamo però che egli stesso siasi ben presto persuaso che le giunte non sono gli uffizi, ma bensì le commissioni elette dalla Camera o direttamente, o col mezzo degli uffizi.

La Camera non tenne conto dell'opposizione ed approvò la proposta del ministro, e fece bene, come farà bene ogni qual volta preferirà la probabilità evidente di un utile risultamento all'adempimento di formalità, le quali, molte volte, stanno bene scritte nei regolamenti, ma sono in pratica inutili. Noi abbiamo osservato già ripetutamente che le forme parlamentari sono per se medesime assai lente, e che tale lentezza si fa tanto più manifesta quando, come nel caso nostro, v' ha una grande massa di leggi organiche da fare attesa la recente mutazione degli ordini governativi, egli è quindi del massimo interesse che, ad un tale difetto, cerchi di rimediare il senno e la discrezione dei deputati, e che la sollecita attuazione delle riforme bramate indistintamente da tutte le frazioni del partito costituzionale, venga facilitata anche a costo di qualche non sostanziale formalità.

Senza discussione veruna vennero poscia approvati tre progetti di legge che si riferiscono: alla sistemazione del regolamento delle guide di Chamony; alla concessione del privilegio pel tronco di strada ferrata da Savigliano a Cuneo; alla leva di 100 marinai.

SULLA SCELTA DI UN NUOVO LOCALE
AD USO
DI PORTOFRANCO PER GENOVA

Non ignoro, prima di accingermi a svolgere il mio concetto sulla scelta d' un locale idoneo per farne un appendice o deposito sussidiario dell'attuale portofranco, che stanno di presente agitandosi le due questioni pregiudiziali, che sembrano rendere intempestiva ogni ulteriore ricerca su tale argomento, voglio dire: 1° La questione di eriger Genova in emporio commerciale, dichiarando portofranco tutto il circuito delle sue mura da porta Pila a porta Lanterna. 2° L'altra di cedere l'attuale arsenale marittimo di Genova al commercio per l'erezione di un vasto dock e portofranco, in caso che il primo progetto venisse respinto.

Non ignoro neppure che lo scioglimento di tali questioni fu dal ministero e dal Parlamento rimandato al giorno in cui verrà effettivamente posto in discussione il progetto di trasferimento dell'arsenale marittimo alla Spezia, in guisa che si potrebbe da taluno obbiettare, esser prematura ed inopportuna qualunque disamina sopra qualsiasi altro intendimento per la scelta d' un nuovo locale ad uso di portofranco, giacchè potrebbe dirsi che qualunque di quelle due proposte venisse adottata, provvederebbe ad esuberanza ai bisogni del commercio e rovescierebbe ogni altro progetto.

Risponderò che dopo aver ben ponderata tale obbiezione, non ho potuto che trarne argomento per vieppiù confermarmi nella convinzione che il mio attuale progetto sia della maggiore utilità, e riunisca tutti i requisiti possibili per renderlo applicabile ed opportuno in qualunque ipotesi, ed accettabile in tutti i casi e a tutte le opinioni. Anzi ammettendo la supposizione che il regio arsenale di marina venisse eretto in Dock, sarebbero necessarii sei anni almeno per la sua effettuazione, cioè tre anni pel trasporto della marina alla Spezia e tre anni per la riduzione del detto arsenale a dock. Ora, in questi sei anni, quale sarebbe il mezzo onde sopperire ai bisogni del commercio?

Il governo possiede un locale che, per la sua posizione naturale e topografica, sarebbe adattatissimo per servire provvisoriamente ad uso di portofranco o di deposito per le merci di transito e di cui egli può disporre agevolissimamente, in brevissimo tempo e senza alcun suo grave dissesto.

È questo il vasto caseggiato di S. Tommaso, formato dei locali seguenti:

1. Del così detto Padiglione dello stesso nome.
2. Del fabbricato e chiesa parrocchiale di San Tommaso.
3. Della chiesa di Santa Limbania.
4. Del bastione di S. Tommaso.

Esso avrebbe la figura d' un trapezio, il maggior lato del quale offrirebbe un' estensione di centocinque metri, il lato minore di metri ottanta, ed un' altezza di ottanta, e il quale presenterebbe un' area di settemila trecento metri quadrati circa; poichè infatti alzando un muro, che, partendo dalla facciata nord del nuovo fabbricato di S. Tommaso andasse, percorrendo la stessa direzione, ad unirsi al muro di cinta della strada che scende lungo il piccolo torrente, il quale serve di sbocco al lagaccio, si avrebbe precisamente per risultato una superficie dell' estensione suddetta di settemila trecento metri quadrati, rinchiusa e totalmente isolata, sporgente nel porto a guisa di penisola, in parte già coperta di fabbricati e in parte acconcia sopra ogni modo alla formazione d' altri magazzeni appositi e comodissimi, venendo con ciò ad ottenersi un portofranco vastissimo, di comodo e sicuro accesso dalla parte del mare e di adattatissimo deposito per le merci destinate al transito interno, atteso i vantaggi della sua posizione e per la sua prossimità, o per meglio dire, pel suo immediato contatto coll' imbarcatoio della strada ferrata, il quale sembra ormai esser posto fuori di discussione, doversi stabilire sulla piazza del Principe.

Non si avrebbe a questo fine che a scegliere, nel seno di S. Limbania e nel bastione di cinta del detto caseggiato sporgente nel mare, il luogo più acconcio per aprirvi una porta e formarvi l'opportuna calata o banchina di sbarco, la quale banchina, ove fosse fatta in modo che partendo dall' estrema punta ovest di detto seno percorresse la direzione sud-est per la lunghezza di sessanta metri, riunirebbe in se anche il vantaggio di servir di riparo alle imbarcazioni che anderebbero a sbarcarvi le merci.

Intorno ad essa non si avrebbe che ad operare un fondo di due metri, e le piatte e barcoccie destinate allo sbarco delle merci, potrebbero allora sicuramente avvicinarvisi ed approdarvi. Le merci verrebbero, col mezzo di macchine, afferrate dalle imbarcazioni suddette e deposte nei magazzeni, e di lì agiatamente caricate sui carri e sui vagoni per essere condotte al vicinissimo imbarcatoio della strada ferrata. Il che ognun vede con quanta poca spesa e in quanto breve spazio di tempo potrebbe operarsi. Io computo questo tempo a cinque mesi circa.

Non resterebbe perciò che a superare l' ostacolo proveniente dalla nuova destinazione data a tanti locali che servono presentemente ad altri usi, e che sarebbe giuocoforza di far sgomberare dagli attuali inquilini, onde dedicarli al nuovo uso di portofranco, ed ecco quali sono a questo proposito gli espedienti ad addottarsi:

Quanto all' antica chiesa di S. Limbania, l'ostacolo è di ben poco rilievo, anzi del tutto insussistente, perchè essa da lungo tempo non è più ufficiata e si crede persino interdetta.

Quanto a quella di S. Tommaso, che è tuttavia ufficiata ed avente cura d' anime, formando parrocchia, sarebbe certamente mestieri di chiuderla; ma non si debbono per ciò concepire serî timori che il culto a Genova abbia a soffrirne troppo grave perdita, poichè tutti conoscono il numero strabocchevole delle nostre chiese, ed ognun vede quanto sarebbe facile il sopprimerne una, che non è certo delle più popolose; purchè con una nuova delimitazione di giurisdizione delle adiacenti parocchie, si aggregassero i di lei parrocchiani alle parrocchie di S. Carlo, di S. Giovanni di Prè, di S. Teodoro, di S. Sisto e di S. Benedetto poste a brevissima distanza da quella, e così l'un all'altra vicina.

Nel padiglione suddetto si trovano alloggiati gli uffizi e le persone seguenti:

1. L'uffizio dello stato maggiore della regia marina.
2. Una quantità di persone che non necessitano d'alloggio, e che potrebbero altrimenti alloggiarsi.
3. La scuola di nautica mercantile.
4. Poche famiglie di bassi ufficiali e marinari ammogliati, a regio servizio.

Or bene: ecco come si può supplire alla soppressione del padiglione di san Tommaso, e come si possono collocare gli attuali suoi inquilini.

L'uffizio dello stato maggiore della marina militare non avrebbe che ad essere traslocato sulla piazza di Fossatello nel palazzo Rayper, dove ora sono già installati gli uffizi della azienda generale della marina, il consolato e la tesoreria di marina; dove si tengono le sedute dei consigli d'ammiragliato, e dove l'uffizio dello stato maggiore suddetto può essere agiatamente collocato, specialmente dopo la soppressione della cassa degli ancoraggi e della cassa degl'invalidi, senza punto nuocere alla comodità degli uffici dell'azienda ora esistentevi, e senza accrescere menomamente le spese del locale. Che anzi si ritrarrebbe da questa misura l'immenso vantaggio, a cui sempre visò il ministero, che tutti gli uffizi riguardanti la marina fossero concentrati in un solo locale, il palazzo cioè dell'ammiragliato, e che fossero ridotti a maggiore unità ed armonia; ciò che darà impulso infinitamente migliore alla direzione della macchina amministrativa, e gioverà in modo incalcolabile alla più celere spedizione degli affari.

Riguardo agli ufficiali di marina e ad altri impiegati che sono ora alloggiati nel padiglione di S. Tommaso, molti di essi non avrebbero dalla privazione di questo alloggio a soffrire nessun discapito; e quanto agli altri potrebbero agiatamente accomodarsi negli stabilimenti del regio arsenale. È ben vero che il regolamento del

40 assegna per un soprappiù ad alcuni ufficiali alloggio gratuito, ma vi aggiunge però: *ove vi sia locale disponibile.* Ora egli è certo che, se per ragioni d'utilità pubblica il locale che attualmente occupano gli ufficiali ed impiegati suddetti dovesse alienarsi e non fosse più disponibile, la condizione della legge verrebbe a mancare. Credo però inutile aggiungere ch' eglino stessi sarebbero dispostissimi a rinunziarvi, tosto che conoscessero che il loro tenue sacrifizio potesse essere profittevole alla marina, a Genova ed al suo commercio. Farei grave oltraggio al loro patriottismo, ove credessi altrimenti.

Quanto al traslocamento della scuola di nautica mercantile, la cosa riesce ancora più facile e meglio intesa. Non si avrebbe che a traslocarla nella regia università di Genova, dove il locale per l'insegnamento sovrabbonda, e non si farebbe così che mettere la scuola di nautica meglio in armonia colle ultime disposizioni ministeriali che la riguardano; poichè, con decreto del 26 febbr. ultimo scorso, essa fu appunto sottratta al dicastero della marina ed aggregata a quello della pubblica istruzione. Venendo pertanto la scuola di nautica traslocata, secondo il mio suggerimento, all'università, sarebbe con ciò collocata non già in luogo ad essa straniero, ma in un posto tutto suo naturale.

Resterebbe ora a provvedere d' alloggio la classe più numerosa degli inquilini del padiglione di S. Tommaso, quella cioè dei bassi ufficiali e marinari ammogliati che vi sono attualmente ricoverati; ma anche per questi si avrebbe in pronto un altro locale, il quale non solo può dar ricovero a tutti i bassi ufficiali e marinari con famiglia, che fossero costretti ad abbandonare l'attuale loro dimora; ma ben anche a tutti gli individui di bassa forza ammogliati che si trovano attualmente nella regia marina.

Egli è noto che del numero dei bassi ufficiali e marinai con famiglia che si trovano al regio servizio, soltanto una minima frazione si trova ora alloggiata nel padiglione di S. Tommaso, e ciò per l' angustia della porzione di quel locale che viene ad essi assegnata.

Egli è noto parimente che un tale inconveniente è una delle molte cagioni per cui tanti bravi bassi ufficiali e marinai provetti, che sono il più prezioso corredo di ogni marina militare, e che si trovano aver famiglia, allo spirare del loro tempo di servizio, sogliono in tale occasione prendere il loro congedo per mancare d'alloggio gratuito per sè stessi e per le loro famiglie; laddove vi resterebbero più facilmente e assai più volentieri, e conserverebbe senza dubbio alla marina l' opera della loro efficace esperienza, ove il governo assicurasse provvidamente alle loro famiglie un tetto ospitale.

Io vorrei pertanto che il governo adottasse in avvenire questa misura, che cioè quello che fa ora per sola munificenza verso di alcuni, lo facesse per legge verso di tutti i bassi ufficiali, marinai e soldati dei corpi della regia marina ammogliati, riconoscendo loro il diritto dell' alloggio gratuito per sè e per le proprie famiglie. E non v' ha dubbio, ripeto, che un tale provvedimento, oltre di essere equo e paterno, sarebbe pure d' una utilità incomparabile, producendo il prezioso risultato di rendere affezionati al servizio i nostri più provetti marinai, sotto cui i nuovi levati pel regio servizio marittimo potrebbero fare con maggior frutto il loro tirocinio, senza la fatale necessità di doverli perdere appunto allora che l' opera loro può essere alla nostra marina maggiormente profittevole. Credo di non andar errato affermando che questo è il desiderio di quanti hanno a cuore il miglioramento della nostra marina militare, e che questa sarebbe una delle molte riforme da potervisi utilmente introdurre.

Io perciò proporrei che i presenti pochi ed angusti cameroni che servono a quest' uopo nel padiglione di S. Tommaso, fossero surrogati da un altro locale assai più idoneo, il quale presenta una capacità immensamente maggiore, e che basta esso solo all' innovazione proposta.

È questo il vasto edifizio di Nostra Signora della Neve, che viene presentemente adoperato ad uso di ospedale per la nostra marina. Ognuno comprende che sarebbe perciò necessario procedere alla soppressione dell' ospedale medesimo; ma si è appunto la sua soppressione che io mi faccio ora o proporre, e credo ch' essa possa agevolmente e con vantaggio operarsi come intendo di dimostrare, senza che la marina abbia a lamentarne in alcun modo la perdita, ma anzi ad approfittarvi.

Chi conosce la postura di questo edifizio, comprende pure quanto poco sia acconcio all' uso di ospedale per cui venne destinato. Situato sopra un' eminenza, alla quale non si giunge che per una salita assai erta e faticosa, dominato dal vento di tramontana, di temperatura quasi glaciale nella stagione più rigida, onde non a caso prese il nome dalla Madonna della Neve, esso è fatale a tutti gli ammalati colpiti dalle malattie endemiche del clima di Genova, flogistiche e di petto, e ad esso sono trasportati col massimo disagio e con grave pericolo tutti gl' infermi gravi ed incapaci di salire. Basterebbe anzi chiedere informazioni agli impiegati sanitari del detto ospedale, per accertarsi che la maggior parte delle malattie che vi si curano, procedenti da raffredori, vi sogliono degenerare, attesa la condizione dell' ospedale, in lenta tisi.

A queste considerazioni di non poco momento è da aggiungersi anche che, in tempo di spedizioni marittime e generalmente nella buona stagione, il numero degl' infermi curati in quell' ospedale non suole ecceder ben di sovente quello di venti o venticinque, la maggior parte dei quali sono affetti da malattie leggerissime, come di scabbia, sifillide, ferite di nessuna gravità, ecc. ecc. Riscontrando anzi le statistiche nell' ospedale medesimo, si troverà che non solo vi furono considerevoli intervalli di tempo, in cui il numero degl' infermi curati nell' ospedale non giunse a quella cifra, ma in cui si ebbe solamente a notare nell' ospedale della marina la presenza di 4 o 5 ammalati cronici. Da ciò parmi possa venirsi, senza alcuna tema di errare, alla conclusione, che l'esistenza dell' ospedale marittimo di cui ora parliamo, è cosa di puro lusso e affatto superflua, e che la sua soppressione può operarsi liberamente, quando si voglia, senza nessun danno degli ammalati dei corpi della marina che in esso si curano; anzi non solo senza danno, ma con grande vantaggio. (1)

Operata infatti una tale soppressione, gli ammalati di cui sopra sarebbero mandati a curare nell' ospedale delle truppe della divisione alla Chiappella; e questo locale di sufficiente capacità per gl' infermi delle truppe di terra e per quelle di mare, oltre l' escludere tutti gl'inconvenienti notati nell' attuale ospedale marittimo, ed essere assai più confaciente di esso all' uso cui è destinato, offre anche il vantaggio di una maggiore facilità di trasporto per gl' infermi della regia marina, poichè sbarcando essi dai regi legni o dalla darsena alla calata della cava delle pietre (così detta Bonino) si troverebbero a pochi passi di distanza dell'ospedale militare dove sarebbero trasportati, evitando i disagi e le inevitabili scosse nel trasporto in lettiga per una ripida salita.

Nè si creda che una tale fusione fra i due ospedali possa presentare nulla di stravagante o di inusitato. Niuno ignora infatti che sotto l' impero francese, Genova formava dipartimento marittimo e che la forza numerica dell'armata di mare quivi stanziata in quel tempo era di molto superiore all'attuale; eppure gli ammalati della marina imperiale francese erano curati allora indistintamente nell' ospedale militare della divisione, che era anche in quel tempo l'attuale della Chiappella; nè mai quel locale fu trovato insufficiente per accoglier vi gli ammalati delle due categorie.

Nè questa tradizione dell' impero francese fu ora abbandonata dalla Francia nelle molteplici fasi politiche a cui fu soggetta quella nazione, poichè anche oggigiorno nei dipartimenti marittimi di Francia dove le truppe di mare superano in numero quelle dell' armata di terra, come a Tolone, a Brest, a Cherburgo ed a Rochefort, queste ultime sono curate promiscuamente coi soldati di terra negli ospedali marittimi, e viceversa dove le truppe di terra superano in numero quelle di mare, queste sono curate negli ospedali militari dell' esercito di terra senza che s'incontrino in alcuna città di Francia esempi di ospedali militari distinti. come si osserva in Genova.

Questa distinzione è anche tanto più strana e del tutto inesplicabile in quanto che la nostra marina militare non forma più un' armata separata dall'esercito di terra come sotto la passata amministrazione; ma puramente e semplicemente un'arma speciale, ed è nella stessa condizione dell'artiglieria, del genio ecc.; tanto più dopochè il di lei personale venne in questi ultimi due anni di molto assottigliato colla soppressione del corpo dei Guarda Coste e di due compagnie del corpo Real Navi, soppressione questa che diminuì il personale della nostra marina di circa cinquecento individui. Non è perciò chi non veda che il numero degli ammalati della marina militare dev' essere anche, come infatti è, diminuito proporzionatamente, e che se nel 1842, quando questa soppressione non era ancora stata operata, si vide verificare il caso di due soli ammalati in tutto l'ospedale, potrebbe ora diventare in varie stagioni dell'anno totalmente inutile. La meraviglia sull' esistenza di quest' ospedale cresce poi maggiormente, quando si consideri che, mentre si ha tanto a cuore di far delle economie per ristabilire il bilancio nelle finanze dello Stato, non vi è ragione per non fare l' economia di una simile soppressione che potrebbe fruttare all' erario il risparmio di lire trentamila e più all' anno, somma a cui ascendono appunto le spese di manutenzione dell' ospedale medesimo, ben inteso pei soli impiegati contabili e per gli inservienti di esso, che formano un personale di 30 individui circa, e senza tener conto del servizio sanitario e delle spese di medicinali che dovrebbero rimanere, come è naturale, sempre le stesse nel nuovo ospedale come nell'antico.

Quanto all' ordine poi da seguirsi e alle indennità da percepirsi all'ospedale sui nuovi ammalati pel servizio e per la contabilità, non si avrebbero che ad osservare i regolamenti in vigore, ed i medici e i chirurghi della regia marina potrebbero alternare promiscuamente il servizio con quelli della truppa di terra.

Perchè dunque non si farà questo vantaggio all'erario, ora che se ne offre così propizia l'occasione, colla certezza di migliorare la condizione degl'infermi e di beneficare tante famiglie di vecchi marinai e soldati dei vari corpi della regia marina, che meritano tutti i riguardi del governo e che si deve con ogni cura cercare di rendere affezionati al regio servizio? Mentre, lo ripetiamo, si cercano tutte le vie onde far scomparire dai bilanci dei diversi dicasteri tutte le spese che non siano strettamente necessarie, ed in questa bisogna si vedono provvidamente gareggiare il potere esecutivo ed il legislativo, si vorrà più a lungo trascurare di fare una così notevole economia nel bilancio marittimo, che debba riuscire non già a danno, ma a vantaggio del servizio della regia marineria.

La farmacia della marina, che esiste in detto stabilimento, non dovrebbe perciò esser soppressa od aggregata a quella dell'ospedale della divisione, ma conservata anche dopo la soppressione e trasportata nell'arsenale in luogo ad essa conveniente, per lavorarvi ed allestirvi le farmacie speciali che s' imbarcano a bordo dei regii legni e potrebbe costituire un laboratorio distinto dipendente dal magazzeno generale dell' arsenale, come tutti gli altri laboratori ed officine (1).

(Continua) ALBERTO PAROLDO.

(1) La soppressione dell'ospedale della marina, così detto della Neve, fu da me proposta fino dal 1838 in un *piano d'ordinamento* da me rassegnato all' io allora ministro di guerra e marina.

(1) Il materiale dell' ospedale sarebbe ritirato e conservato a carico del magazzino generale della regia marina, onde essere utilizzato per formare le dotazioni degli ospedali dei bastimenti, oppure inviato alla Spezia, dove allorchè la marina militare sarà colà traslocata, dovrassi naturalmente erigere ospedale pel suo personale.

CRONACA DI FRANCIA. Veramente non sappiamo più quando il principe Gerolamo Bonaparte si arresterà nellla caccia degli stipendii e delle dotazioni, cui sembra essersi abbandonato dopo la rivoluzione del 1848. Maresciallo di Francia e quindi pagato come tale; governatore degli invalidi; presidente del Senato con 200,000 fr. e l'uso del Luxembourg; credevamo che dovesse averne abbastanza, ma oibò: si trovò che la carica di presidente del Senato involveva necessariamente quella di senatore, che, come primo fra questi, sarebbe stato indecoroso non essere provveduto di quelle dotazioni che ad altri dovevansi elargire, e quindi da ciò un nuovo aumento di 30,000 franchi accordati all' ex-re di Westfalia, il quale, almeno sotto l'aspetto del reddito, non avrà sicuramente a lamentare di molto l'antica corona. La dotazione del principe Gerolamo non era stata prevista in quelle corrispondenze, che noi abbiamo già pubblicate, nè parimente quella del generale Ordener, che ne riceve per disposizione del presidente della repubblica una di franchi 20,000; invece, al contrario di quanto erasi notato nelle suddette corrispondenze, non sono dotati i generali Saint-Arnaud, ministro della guerra, ed Husson, non che l'antico ministro Dumas

Il ministro della guerra ha fatto sapere a tutti gli ufficiali che verrebbe loro dato mezzo mese Napoleone, onde render loro più facile la contribuzione che si sono imposta per preparare la gran festa del 10 maggio. Chiamavasi mese Napoleone quella doppia paga che alla vecchia guardia veniva corrisposta nel mese di agosto. I preparativi per la festa sono di una grandiosità immensa. Dicesi che si comincerà con un fuoco di artifizio, pel quale si allestiscono trenta mila razzi. Non bastando a questo gli artiglieri di Vincennes furono chiamati in sussidio tre ufficiali d'artiglieria, trenta artiglieri e tutto il materiale della scuola pirotecnica di Metz. Cinque mila inviti devono essere distribuiti, e fra gl' invitati due cento saranno trascelti per la mensa principale, cui assisterà il presidente della repubblica.

A quelli poi che per tale occasione si dimandano: avremo dunque l' impero? possiamo rispondere riportando un brano di una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

» Non credete adunque all' impero nè pel primo maggio, nè pel 10 dello stesso mese. Il principe è meno che mai disposto a cambiare il suo titolo di presidente della repubblica. Bisogna saper attendere. I sovrani d'Europa vedrebbero con inquietudine il suo avvenimento al trono: esso vuole rassicurarli e quando l' ora sarà venuta, vuole poter dir loro: » Io salgo al trono perchè » gl' intrighi dei partiti mi vi hanno spinto, ma » io non lo desiderava. » Importami di precisare la situazione perchè non ignoro le voci che corrono e quelle che correranno a proposito della distribuzione delle aquile. Non vi sarà nulla di più di quanto ora esiste. »

Si menò altresì gran rumore di un fatto che è ben lontano dall'essere avverato. Si disse che il principe Murat aveva ripreso lo stemma gentilizio di suo padre in cui si trovano inquartate le armi del reame di Napoli.

Si dice che nell'estate sarà radunato un gran campo militare a Compiègne, del quale assumerà il comando il presidente della repubblica. Luigi Napoleone tende a mostrare che dallo zio ereditò non solo l'arte di riorganizzare lo Stato; ma quella eziandio di guidare gli eserciti.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 15 *aprile*. Nuovo disappunto per le persone che credevano che i direttori della banca d'Inghilterra dovessero abbassare lo sconto nella loro riunione settimanale di quest' oggi. Non è stata adottata alcuna misura di questo genere.

— L'elezione del governatore e sotto-governatore della banca d'Inghilterra per l'anno venturo, ebbe luogo martedì scorso. I signori Tomson Hankey e John Gellibrand Hubard furono nominati a questi due posti. Ieri erano stati eletti i 24 direttori.

— Il conte di Derby era stato aspettato per il 16 a Londra, di ritorno dalla sua visita al duca di Richmont.

— Si assicura che il luogotenente generale lord Federico Fitz-Clarence, antico governatore della guernigione di Porthsmouth, che si porta candidato per rappresentare Portsmouth al Parlamento, sarà nominato comandante in capo delle truppe a Bombay, in rimpiazzo del luogotenente generale sir John Grey. Lord Fitz-Clarence è in questo momento a Madera, ma si attende prossimamente il suo ritorno.

— I negozianti e sudditi inglesi avevano indirizzato al conte di Granville, quando era ancora ministro degli affari esteri, una memoria per chiamare l'attenzione del governo inglese sulle differenze intervenute fra il sultano e il vicerè, e specialmente sulla revoca che la Porta pretende di fare riguardo al diritto del bascià di far procedere ad esecuzione capitale. Senza questo potere i bascià d'Egitto sono fuori di stato di proteggere efficacemente le persone e le cose.

La risposta seguente è stata data da lord Granville a questa memoria:

» Io dichiaro ai segnatari della memoria del Cairo, che il governo della regina comprende perfettamente tutta l' importanza della questione che ha dato luogo alle loro rappresentanze. Il governo di S. M. ha la fiducia che le comunicazioni che, giusta gli ordini dati, saranno fatte alla Porta dal suo ambasciatore a Costantinopoli su questo argomento, garantiranno gli interessi inglesi dai danni che i segnatari della memoria sembrano temere. »

— A Malta il baritono Coluri cantava in un' opera, il di cui argomento è preso dall' antica storia romana. Alle parole: *Al valore d'un romano tutta Italia sorgerà!*, i rifugiati politici che si trovavano in teatro gli gettarono una coccarda tricolore della giovine Italia. Il cantante la prese e se la pose sul petto, il che eccitò nel pubblico una nuova salva di applausi. Alla mattina appresso il commissario di polizia lo fece chiamare e gli diede ad intendere che d' ora in avanti lasciasse di fare simili dimostrazioni, perchè altrimenti sarebbe stato immediatamente espulso.

AUSTRIA

Vienna, 13 *aprile*. Si legge nel *Corriere Italiano*:

» A quanto udiamo, il governo, in una nota alla direzione della società della via ferrata lombardo-veneta, si dichiarò propenso ad accordare una annua estrazione a serie dell' ammontare d' un milione, per le azioni da convertirsi, e di continuare queste estrazioni, di cui la prima avrebbe luogo nell'anno 1856, d'anno in anno, sino a che il capitale delle azioni sia del tutto reluito. La reluizione andrebbe a compiersi in sei anni, perchè il governo possiede già 3/4 delle azioni. Gli azionisti però avrebbero libera scelta tra una compensazione d'interessi di due anni, pagabili in boni del tesoro, od interessi al 2 e 1/2 per o/o pagabili in metalliche della medesima categoria. »

Alla nuova legge matrimoniale, a quanto ci si assicura, sarà base l'attuale vigente codice civile.

La *Post-Zeitung*, che vede la luce ad Augusta, fu interdetta in tutta la monarchia austriaca.

— Da qualche tempo era stato riservato al ministero degli interni la facoltà di concedere l'autorizzazione ad aprire biblioteche a nolo, che sono sottoposte alla sorveglianza della polizia. Queste disposizioni vennero ora estese anche

agli stabilimenti che danno la musica a solo a motivo delle parole che sovente sono sottoposte alla musica, del pari soggette alla sorveglianza della polizia. Si è fatta in pari tempo la questione se un certo numero di mestieri non dovesse essere pure assoggettato al ministero degli interni e alla più stretta sorveglianza della polizia, e specialmente gli esercenti bottega da caffè, di liquori ed osteria, ma le autorità interpellate in proposito, non hanno potuto finora andare d'accordo sulle misure da prendersi. La direzione della polizia in Vienna vorrebbe fissare anche le località per simili esercizi, distribuendoli nei diversi quartieri a seconda di ciò che a lei sembrerà opportuno.

14 detto. Il nuovo ministro degli esteri, conte Buol di Schauenstein, era oggi di già occupato nel palazzo ministeriale. Fino a che saranno compiuti i lavori di ristauro negli assegnatigli appartamenti, egli continuerà ad abitare all'albergo dell'*arciduca Carlo.*

— *15 detto.* È stato pubblicato un prospetto della carta monetata dello Stato che si trovava in giro per la fine di marzo in paragone al mese precedente, e si rileva da esso che di carta dello Stato con corso coattivo in giro alla fine di marzo erano in giro 153,683,826 fior., di cedole monetate 15,425,973 fiorini. L' importo totale della diminuzione, a fronte del mese precedente 2,626,883 fior., di cui 820,409 fior. in cedole monetate. Se vi si aggiunge la diminuzione avvenuta nel mese di marzo sulle cedole di banca in 1.927,133 fior., la diminuzione totale della circolazione in carta, di tutte le specie, ascende nel mese di marzo a fior. 4,554,016; in febbraio ascendeva a 9 milioni, quindi negli ultimi due mesi la circolazione si è diminuita di circa 13 1/2. Alla fine la circolazione totale della carta monetata ascendeva a 376,460,273 fiorini.

GERMANIA

Si legge nella *Gazzetta nazionale di Berlino*:

» La circolare che il sottosegretario di Stato degli affari esteri in Austria, barone di Werner, ha indirizzato agli inviati, ed ambasciatori austriaci è stata comunicata alla conferenza doganale di Darmstadt e contiene le seguenti parole: » È inutile di aggiungere che questo deplorabile avvenimento non produrrà alcun cambiamento nei principii della politica esterna dell' Austria. Il principe Schwarzenberg non ha mai agito altrimenti che di conformità agli ordini di S. M. l' imperatore. Sebbene abbia spiegato un gran talento e una energia rimarchevole, le intenzioni dell' imperatore sono sempre le stesse, e la stella che dirige gli affari esteri non subirà alcun cambiamento. »

Pare che la Sassonia e i governi del mezzogiorno della Germania siano d' accordo sopra questo punto pregiudiziale, che nel caso fosse ammesso alla conferenze di Berlino un ministro dell' Annover e dell' Oldenburg, lo stesso diritto debba essere accordato ad un plenipotenziario austriaco.

Il commissario federale di Brema, generale Jacobi, ha fatto alla dieta germanica un rapporto sulla sua missione. Egli dichiara che in seguito alle misure da lui prese l' affare della costituzione potrà essere combinato senza che sia d' uopo di un intervento militare.

— Il governo dell' Annover ha annunciato l' intenzione di comperare la fregata *Hansa*, che fu parte della flotta tedesca. Si crede che gli altri vascelli saranno venduti ad armatori.

PORTOGALLO

Lisbona, 9 *aprile.* Il *Diario do Governo* ha pubblicato un decreto che regola le elezioni per le sedi vacanti nella Camera dei Deputati. Il loro numero è di 24.

Le assemblee primarie si riuniranno il 18 per scegliere gli elettori convocati poi per il 2 di maggio, onde eleggere i deputati. Il risultato sa quindi conosciuto prima del 10 maggio, ep ca per la quale le Cortes sono state aggiornate. I ministri sperano di acquistare alcuni voti; ma i loro partigiani più dichiarati non credono che questi possano contrabilanciare la maggioranza ultraliberale.

— Il re e la regina hanno il progetto di fare un viaggio nelle provincie del nord coi loro tre figli maggiori. Partiranno il 15 da Coimbra, accompagnati dai duchi di Terceira e da Saldanha. Molte persone danno a questo viaggio una importanza politica; ognuno crede di essere alla vigilia di un cambiamento violento nel sistema politico.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

A Milano si celebrano messe in suffragio del principe Schwarzenberg, ed a Venezia l'arciduchessa Sofia ed i suoi figli vanno visitando le bellezze della monumentale città.

Il municipio avvertì che il 18 sarebbe offerta agli ospiti viennesi, sul Canalgrande, uno spettacolo conosciuto in Venezia col nome di *fresco.*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Riportiamo dalla *Gazzetta di Trieste* la seguente corrispondenza di Napoli, 10 aprile, la quale ci sembra importante perchè dimostra che non sono soltanto i fogli liberali e rivoluzionari quelli che giudicano severamente le esorbitanze del governo napolitano:

» Appena ci siamo riavuti dal terrore del processo per l' *Unità Italiana*, il fisco mette in campo un nuovo processo contro 45 persone in causa del combattimento del 15 maggio 1848.

» Fra gli accusati vi sono le persone le più rispettabili di Napoli, due ministri, otto deputati, un ambasciatore, l'egregio Scialoia, il venerando Cagnazzi, dell'età di 95 anni.

» Fra quelli che sono incolpati di aver preso parte alle barricate, si annovera anche il celebre giuresconsulto Mancini, noto per la sua moderazione; ma egli è fuggito a tempo, è ora professore all'università di Torino, ove è assai stimato, e insegna il diritto internazionale; egli vi ha pubblicato uno scritto intorno a questa materia, nel quale prova che la nazionalità è una fonte del diritto delle genti.

» Anche Massari, amico di Gioberti, si trova fra gli accusati, sebbene a quell'epoca fosse a Milano.

» Si vede che le lettere di Gladstone non hanno prodotto alcun cambiamento nel sistema del governo; si vogliono ora raccogliere de' fatti per dimostrare che le persecuzioni sono legittime, il che però sarà assai difficile riguardo alle barricate, poichè nella difesa di Poerio è stata somministrata la prova che queste barricate furono fatte contro le intenzioni dei deputati. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 19 aprile.

L' adunanza incomincia alle due.

Airenti legge il verbale della tornata di sabbato; quindi il solito sunto di petizioni.

Appello nominale; poi, fattasi la Camera in numero, approvazione del verbale.

Elena offre un esemplare della relazione della Commissione, che fu incaricata di esaminare la questione della conversione della darsena di Genova in dock commerciale.

Cortina, primo ufficiale della segreteria per gli affari di S. Maurizio e Lazzaro, scrive ringraziando della partecipazione fatta dalla presidenza della Camera di un triduo da essa ordinato per implorare la salute del commendatore Pinelli; e comunica che con oggi comincia un altro triduo allo stesso scopo fatto celebrare dall' ordine nella sua cappella.

Cavallini domanda un congedo di di 15 giorni, che gli è accordato.

Una petizione è dichiarata d'urgenza ad istanza del dep. Airenti.

L'ordine del giorno porta:

Deliberazione sulla nomina d' una Commissione unica per l' esame dei tre progetti sulla perequazione provvisoria ed un aumento dell'imposta prediale, e sopra la formazione del catastro.

Cavour, ministro di finanze: Io propongo che quest'unica commissione pei tre progetti si componga di 14 membri, nominati direttamente dalla Camera a scrutinio di lista ed a maggioranza relativa.

Questa proposta non ha bisogno, parmi, di esser appoggiata con molte parole. Si tratta di tre progetti, che sono fra loro intimamente connessi, dipendenti dai medesimi principii e volenti essere esaminati complessivamente; per il che sarebbe affatto inconveniente ch'essi venissero affidati a tre Commissioni diverse.

Michelini: Non ho difficoltà di aderire alla proposta di una Commissione unica, composta di 14 membri. Non posso però acconsentire a che essa venga nominata direttamente dalla Camera; giacchè si verrebbe in tal caso a prescindere dalla discussione negli uffizi, discussione che assai giova per la preparazione delle leggi.

I progetti presentati dal ministero sono d'ordinario imperfetti. Non dirò degli errori di lingua (*ilarità*); ma talora vi si trovano anche errori di logica. All'art. 4, per es., dell' attual progetto pel catastro si legge » *la misura avrà luogo secondo i principii della scienza* »: espressione troppo vaga ed insignificante per trovar luogo in una legge. Insisto dunque a che la Commissione sia nominata, come al solito, negli uffizi.

Cavour: In fatto di lingua mi confesso incompetente, e riconosco volentieri per maestro l'onorevole dep. Michelini *(ilarità)*.....

Valerio L.: E in fatto di logica?

Cavour: In fatto di logica, non tanto (*ilarità generale*); seppure, non avendo io fatto un corso di logica, non vado errato nel mio giudizio.

Quanto al togliersi di mezzo la discussione negli uffizii, dirò che questa, a parer mio, non può essere nè profittevole, nè forse possibile. Moltissime sono e svariate le questioni che sollevano i progetti che ho presentato; per istudiarli a fondo negli uffizii non ci vorrebbe meno d' un mese. Ora siamo già ai 19. Sul principio del mese venturo gli uffizii si rinnovano. I progetti sarebbero dunque rimandati d'un mese e più; o meglio sarebbero rimandati all'anno venturo, quando si volessero sottoporre alla discussione degli uffizii. Lo dico perchè ne sono intimamente convinto.

Farina P.: Per l'esame di questo progetto si richiedono cognizioni e specialità affatto diverse: tecniche, legali, amministrative e pratiche. Mi parrebbe perciò dannoso il prescindere dalla discussione negli uffizii e rimettersi ad una sola discussione. Mi accosto quindi alla proposta *Michelini*, quando però la Camera non credesse di far luogo essa stessa ad una discussione preliminare, raccogliendosi in comitato segreto.

Michelini: Essendosi avvertito all' urgenza dei progetti, ogni deputato verrebbe all' ufficio già preparato, e la discussione non sarebbe poi tanto lunga quanto volle supporre il sig. ministro di finanze.

Le proposte di una Commissione unica -- nominata dalla Camera a scrutinio di lista - composta di 14 membri - sono successivamente poste ai voti ed approvate.

Valerio L.: Resta a votarsi ora sulla proposta *Farina*, perchè cioè la Camera discuta preliminarmente i progetti in comitato segreto; alla qual proposta io pure m' associo, perchè, oltre al vantaggio di una più matura discussione definitiva, si verrebbe anche con essa a rimediare ad una grave ferita fatta allo Statuto colla precedente deliberazione.

Cavour: Non credo che lo Statuto sia stato ferito nè molto nè poco (*ilarità*). Del resto persisto nel credere che, onde la discussione sia proficua, in questa assai grave e complicata questione, essa deve fondarsi sopra serii studi di uomini speciali, sul rapporto di una Commissione e versare soltanto sui singoli articoli. Una discussione preliminare nella Camera ci farebbe perder molti giorni senza vantaggio.

Valerio L.: Io dico che lo Statuto fu ferito e gravemente ferito. Infatti, l' art. 55 dice: » Ogni proposta di legge debb' essere dapprima esaminata dalle giunte, che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatori (*Ilarità generale*).

Una voce: E la commissione dei 14 non è una giunta?

Valerio L.: Io dico che in tutti i Parlamenti, in cui non hanno luogo le tre letture, i progetti di legge passano per gli uffici. Si è detto che la questione è complicatissima; ma appunto per ciò io soggiungo che la discussione definitiva riescirà più intralciata e la deliberazione meno matura, se non si farà precedere almeno una discussione in comitato segreto, al modo inglese, giacchè fu respinta la proposta del dep. Michelini.

Cavour: L'articolo dello Statuto parla di giunta e non menomamente d' uffizi; *giunta* sarà forse una parola però italiana (e ne domanderò al dep. Michelini, (*ilarità*); ma certo essa vuol dire *commissione*.

In Inghilterra d' altronde la Camera si costituisce in comitato segreto soltanto dopo la seconda lettura, dopo cioè che ebbe già luogo la discussione generale e che si decise di passare agli articoli.

Farini P.: Il sig. ministro parlò di questioni di grande importanza e complicazione, poi vuole che abbia luogo una sola discussione; e in ciò mi pare che vi sia contraddizione.

Torelli: Io mi associo alla proposta del ministro, perchè quanto più una questione è difficile, tanto più è necessario che uomini speciali pongano le basi della discussione; salvo allo stabilire che tutti i deputati possano assistere alla discussione della Commissione, che sarà incaricata dell'esame dei tre progetti, onde meglio siano illuminati per la discussione definitiva.

Michelini: Fu riconosciuto in tutti i Parlamenti che una sola lettura non basta; e ciò avrebbe luogo se si adottasse la proposta del ministro di finanze.

D'Aviernoz combatte questa proposta come contraria al regolamento.

Molte voci: Ai voti! ai voti!

Gustavo di Cavour: Volevo fare una proposta conciliativa; ma, se la Camera crede di passare ai voti, io desisto.

Alcune voci: Parli! parli!

Gustavo di Cavour: Non mi dissimulo che le osservazioni fatte dai deputati Valerio e Farina hanno un fondamento di ragione. Credo però che questo non sia momento di attivare il principio da loro invocato. La Camera ha già stabilito che i progetti, di cui si tratta, sieno demandati ad una Commissione, composta di uomini speciali, la quale farà un rapporto che porterà molta luce sulla questione. Quando questo rapporto sarà presentato, allora si potrà domandare che esso venga assoggettato anche ad una discussione preliminare in comitato segreto.

Chiarle: La proposta del sig. ministro è affatto conforme al regolamento, che dispone si abbiano a nominare due commissioni, di commercio e finanze, a cui si rinviino tutti i progetti che versano su questa materia.

Valerio L.: Non si è però mai rinviato nulla.

Chiarle: D'altronde gli uffizi, se vogliono, possono per diligenza pur sempre studiare i progetti (*ilarità*).

La proposta *Farina* è respinta a gran maggioranza e si delibera che la votazione per la nomina di 14 membri, avrà luogo domani sul principiare della seduta.

Discussione sul progetto di legge per la riorganizzazione delle guide di Chamounix.

Pernati, ministro dell' interno, dichiara di aderire al progetto della Commissione.

Il Presidente: Il progetto della Commissione è così concepito:

Articolo unico

» È fatta facoltà al governo di riordinare la compagnia delle guide dette di Chamounix per mezzo di regolamento sanzionato da decreto reale secondo le basi seguenti:

» 1. Che il numero delle guide della compagnia sia illimitato.

» 2. Che qualunque cittadino sardo siavi ammesso, perchè giustifichi di avere le qualità richieste dal regolamento;

» 3. Che tali qualità debbano essere determinate da condizioni di probità, di capacità fisica e intellettuale;

» 4. Che i viaggiatori provenienti dall'interno dello Stato e attraverso le gole della montagna abbiano diritto di conservare le guide che li avranno condotti sino a Chamounix, quand'anche esse non facciano parte della compagnia.

Jacquier fa alcune brevi osservazioni in appoggio del progetto.

Nessuno domandando più la parola, si passa alla votazione dell'articolo, che è approvato, e quindi allo scrutinio segreto, che dà il seguente risultato.

Votanti	112
Maggioranza . .	57
In favore . . .	109
Contro	3

La Camera adotta.

Discussione sul progetto di legge relativo alla strada ferrata da Savigliano a Cuneo.

È aperta la discussione generale.

Paleocapa dichiara di aderire al progetto della Commissione.

Il Presidente dà lettura del progetto, che è del seguente tenore:

» Art. 1. La convenzione intesa addì 22 febbraio 1852 tra il ministro dei lavori pubblici rappresentante lo Stato e la società della strada ferrata da Torino a Savigliano legalmente rappresentata dal consiglio d'amministrazione in nome della medesima stipulante, e composto delli marchese S. di Pamparato, conte Vittorio Seyssel d'Aix, Bartolomeo Chiarini, conte Teodoro di Santa-Rosa, Dupré e figli, Eusebio Golzio, L. Pelisseri, S. Mancardi, V. Denina, G. B. Fasciotti, e coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo, avvocato Brunet Carlo, ed avvocato Castellani Giacinto, di eseguire a sue spese, rischio e pericolo e di mettere in esercizio un tronco di strada ferrata che partendo dalla stazione di Savigliano, e passando per Fossano e Centallo, giunga alla destra della Stura presso Cuneo, è approvata.

» Art. 2. La detta società è, e rimane concessionaria di tale tronco di strada sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni della convenzione medesima, che forma parte integrante della presente legge.

» Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello pelle finanze sono incaricati, nella parte che ciascuno di essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo. »

Nessuno chiedendo la parola nè sul complesso della legge nè sugli articoli, questi sono posti ai voti ed approvati.

Lo scrutinio segreto dà quindi il seguente risultato:

Votanti	103
Maggioranza . .	52
In favore . . .	98
Contro	5

La Camera adotta.

Discussione del progetto di legge per la leva di 100 marinai.

È aperta la discussione generale.

Nessuno prendendo la parola, vien letto ed approvato l'articolo unico così concepito:

Articolo unico

» Il governo del re è autorizzato a fare nel corrente anno una leva ordinaria, non eccedente il numero di *cento*, da destinarsi in servizio permanente al Corpo Reale Equipaggi nei limiti della forza per esso stabilita. »

La votazione per iscrutinio segreto dà il seguente risultato.

Votanti	. . . .	103
Maggioranza	. . .	52
In favore	. . .	98
Contro	. . . .	5

La Camera adotta.

Berti presenta la relazione della commissione sul progetto di legge relativo all' istituzione di una cassa sociale per le pensioni di ritiro ai maestri elementari.

Bertini presenta la relazione della commissione sul progetto di legge presentato dal ministro dell' istruzione pubblica sull' ordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Presidente: Avverto i signori deputati che, non vi essendo lavori in pronto, saranno invitati a domicilio per il giorno in cui si terrà seduta.

Alle ore 4 l' adunanza è sciolta.

ATTI UFFICIALI

S. M., avendo ricevuto l' officiale partecipazione della morte di S. M. la regina Maria Sofia Federica di Assia Cassel, vedova del re Federico VI di Danimarca, ha ordinato il lutto per giorni 20 a cominciare dal 17 corrente.

Relazione del ministro di pubblica istruzione fatta a S. M. in data del 6 aprile 1852.

Sire,

Il marchese Antoniotto Invrea da Genova, nel suo testamento del 27 gennaio 1730 e nel codicillo del giorno successivo, rogati dal notaio Gian Paolo Deferrari, lasciò pria alcuni legati, indi instituì eredi del suo feudo di Ponte Invrea il marchese Giovanni Battista Imperiale, e finalmente, nominati quattro esecutori delle sue disposizioni testamentarie e suoi procuratori *ad votum post mortem*, diede loro facoltà di poter esigere tutto quello e quanto ad esso spettava in allora e poteva spettargli in avvenire da chicchessia per qualsivoglia ragione, occasione e causa, niuna esclusa, ed anche in virtù di qualunque Cartolari della casa di S. Giorgio ed in qualsivoglia parte del mondo, coll' obbligo ai medesimi di dovere impiegare il tutto in luoghi cauti e sicuri a loro giudizio, in testa però sempre e credito e sotto nome di esso testatore, col moltiplicare i frutti de' capitali, sempre in testa e credito come sopra, sino a tanto che vi fosse l'annuo reddito da poter fondare a mantenere un conservatorio ad onore e sotto il titolo della *Immacolata Concessione*, il quale dovesse a principio constare di trenta figlie nobili nate di vero e legittimo matrimonio, i cui padri e madri fossero pure nati di vero e legittimo matrimonio.

Eseguitasi dopo la morte del testatore la volontà di lui, per la fedele amministrazione degli esecutori testamentari già si erano nel 1774 i frutti del capitale da esso lasciato moltiplicati a segno da poter supplire alla fondazione ed al mantenimento del Conservatorio suddetto. Se non che gli amministratori, pensando che per il numero così cresciuto in quella città di conservatorii di zitelle fosse per essere più utile alla patria l'istituzione di un collegio di maschi, supplicarono i reggitori della repubblica che, derogando al testamento del marchese Invrea, fosse loro conceduta facoltà di formare un collegio col titolo di Collegio Invrea, invece del Conservatorio ordinato dal testatore, sicchè per altro sulla elezione degli alunni fosse osservato quanto era stato prescritto per la scelta delle fanciulle. Con suo decreto del 17 agosto 1774 il Senato aderì in tutto alle supplicazioni degli amministratori, e fin dall'agosto dell' anno successivo 1775 venne in Genova aperto il collegio Invrea, il quale continuò ad avere una direzione separata da tutti gli altri istituti di educazione, fino a che sopravvenuta la dominazione francese fu per decreto imperiale riunito al Liceo stato eretto in Genova. Cessato il governo francese, ed instituitosi nel 1816 il collegio reale di Genova, fu ad esso pure aggregato il collegio Invrea, e seguitò a farne parte integrante sino al marzo del 1848, epoca in cui il R. collegio venne temporariamente chiuso.

Il magnanimo vostro genitore, intendendo fin d'allora alla erezione dei collegi-convitti nazionali, col decreto del 20 marzo 1848 provvide che fino all' apertura di un nuovo collegio, il quale meglio corrispondesse alle presenti esigenze dei tempi ed ai bisogni del pubblico insegnamento, i convittori a posto gratuito della fondazione Invrea dovessero dai parenti essere collocati in altri collegi-convitti, o venir avviati, per la continuazione dei rispettivi studi, alle pubbliche scuole debitamente approvate: ordinò poi che l'amministrazione del lascito Invrea versasse per a tempo alla cassa dell'università di Genova le pensioni di questi allievi, e che dall'Università fossero corrisposti ai parenti di ognuno di essi i quattro quinti della pensione che veniva prima di tal tempo pagata al reale collegio.

Col R. decreto del 4 ottobre 1848 vennero fondati nelle principali città del regno i collegi-convitti nazionali, e già dall'anno scorso venne in quello di Genova aperto il convitto, il quale corrisponde pienamente allo scopo per cui fu stabilito.

Il riferente, pensando quindi sia venuta l'ora in cui gli alunni del collegio Invrea possano essere accolti nel collegio-convitto nazionale di Genova, ha l'onore di sottomettere all'approvazione di V. M. il qui unito decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i R. decreti del 20 marzo 1848 e 4 ottobre successivo:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I posti gratuiti a carico della fondazione Invrea sono d'or innanzi aggregati al collegio-convitto nazionale di Genova.

Art. 2. I giovani nominandi a detti posti dovranno avere l'età non minore di anni sette, nè maggiore di anni dodici, ed essere muniti dei certificati di battesimo, di buoni costumi, di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di non essere affetti da malattia comunicabile.

Art. 3. Prima di procedere all' elezione dei concorrenti a tali posti gratuiti, l'amministrazione Invrea ne trasmetterà la nota coi detti documenti al preside del collegio-convitto nazionale suddetto, il quale riconoscerà quali soggetti presenteranno ostacoli all'ammessione, e la restituirà quindi colle sue osservazioni alla stessa amministrazione.

Art. 4. I giovani ammessi nel convitto vi potranno continuare fino al compimento del corso classico o speciale.

Ove poi qualche alunno commettesse tali gravi mancanze da meritare l'espulsione dal collegio-convitto e la privazione del gadimento del posto gratuito, dovrà questa deliberarsi di comune consenso tra il consiglio ordinario e l'amministrazione Invrea.

Art. 5. Quando insorgessero dubbi intorno alle condizioni di ammessione degli allievi nel collegio-convitto od intorno all'espulsione da esso, spetterà al ministero della pubblica istruzione il dare gli opportuni provvedimenti.

Art. 6. Al primo loro ingresso gli alunni dovranno essere forniti del corredo prescritto per i collegi-convitti nazionali, e l'amministrazione delle rendite della fondazione Invrea dovrà per ciascuno di essi corrispondere alla cassa del collegio-convitto annualmente, ed a trimestri anticipati, lire seicento a titolo di pensione ordinaria, e lire cento per sopperire alle spese che a norma dei veglianti regolamenti non sono a carico del collegio.

Di queste lire cento il preside del collegio dovrà alla fine di ogni anno render conto all'amministrazione Invrea restituendole la somma che fosse sopravanzata, o richiedendola di quel supplimento che per avventura si riconoscesse ancora necessario, il quale però non potrà mai eccedere altre lire cento.

Art. 7. Avvenendo il caso che per ragione di malattia a giudizio del consiglio ordinario del collegio-convitto non potesse un alunno più continuare a dimorare nel convitto, verrà ai parenti del medesimo corrisposta la mensuale pensione di lire quaranta dall'amministrazione Invrea.

Tale corresponsione mensuale non avrà luogo quando l'assenza dell' alunno dal convitto sia soltanto temporanea: in questo caso la detta amministrazione continuerà a versare nella cassa del convitto la pensione, di cui è cenno all' articolo precedente.

Art. 8. I giovani prima d' ora provvisti d'uno di quei posti gratuiti, finchè dura per ciascuno di essi il godimento del rispettivo posto, continueranno a ricevere fuori del collegio nazionale l' annua pensione di lire seicento quaranta. Sarà questa pagata direttamente dall' amministrazione Invrea ai loro parenti, a trimestri maturati, e sulla presentazione di un attestato di frequenza della classe rispettiva nei collegi o nelle scuole pubbliche debitamente approvate.

Art. 9. Cesserà quindi innanzi all' amministrazione Invrea l' obbligo di versare nella cassa dell' università di Genova le pensioni dei rispettivi allievi.

Art. 10. Le somme sopravanzanti alle pensioni tutte torneranno a profitto della fondazione Invrea per essere impiegate nella creazione di nuovi posti gratuiti a misura che vi saranno i fondi necessarii per far fronte alle loro spese.

Art. 11. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell' esecuzione di questo decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE

FARINI.

Ieri sera alle ore 5 ebbe principio nella chiesa metropolitana di S. Giovanni un solenne *Triduo* che la Camera dei Deputati fa celebrare per implorare il ristabilimento in salute del suo presidente, il commendatore Pier Dionigi Pinelli.

Assistevano alla religiosa funzione parecchi ministri, senatori, deputati e pubblici funzionari, un drappello di guardia nazionale e numeroso concorso di cittadini. (*Gazz. Piem.*)

-- Abbiamo già annunziato come gl' illustri fratelli duca Antonio e conte Giulio Litta si fossero incaricati dell' educazione musicale del giovine Enrico Borgogno di Pinerolo. Ora ci piace di poter aggiungere, che, onde l' educazione del giovine riesca compiuta, i suoi benefattori l' inviarono al conservatorio di Milano, ove esso è di già arrivato.

Questi atti di filantropia sono la più eloquente risposta alle sciocche accuse che gli organi della reazione clericale muovono tuttodì all'emigrazione.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la nomina dell' avv. Pietro Boschi, già intendente generale in aspettativa, ad intendente generale della divisione amministrativa di Vercelli.

Niuna nomina poteva, siamo persuasi, riuscire più gradita ai vercellesi, a cui non sono ignoti l'ingegno e l' attività dell'egregio sig. avv. Boschi.

Cagliari. Il prof. Bertoldi, ispettore straordinario delle scuole dell'isola di Sardegna, a cui fu affidato l' incarico di provvedere al ripristinamento dell'ordine nell' università cagliaritana, ha pubblicata la seguente notificanza:

1. È espressamente vietato agli studenti di stare o passeggiare, all'ora delle lezioni, nell'atrio o nei corridoi dell'università, o nell'attigua strada.

2. È pure proibito ai medesimi di trattenersi e di stare attruppati nella stessa strada o presso a porta dell' università, prima e dopo le lezioni e nelle ore intermedie fra una ed altra di queste; dovendo invece stare nel corridoio corrispondente alla propria scuola, senza recar il minor disturbo, e ritirandosi, finite le lezioni, col dovuto decoro.

3. Finalmente è loro proibito d'introdursi nelle scuole con bastoni, come anche di fumare dentro il recinto dell'università.

Cagliari, dalla R. università degli studi, il 14 aprile 1852. G. BERTOLDI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispaccio telegrafico del 20 aprile.

Il consiglio comunale di Genova nella seduta del 19 adottò con 44 voti favorevoli, contrari uno, il progetto della commissione rispetto al Dock.

Parigi, 11 aprile. -- Dispaccio telegrafico. — Il consigliere di Stato, Quintino Bauchard, passò la giornata al forte Lamalgue, e pronunciò pel rilascio di 260 individui del dipartimento delle Basse Alpi, sopra 279 condannati alla deportazione.

Questa clemenza produsse un immenso effetto. La protesta di pentimento e le promesse per l'avvenire sono franche, e provano l'impero che esercitano sempre sul popolo il gran nome e i grandi atti di Napoleone.

Quintino Bauchart era accompagnato dal prefetto delle Basse-Alpi, e fu salutato al suo partire dal grido cento volte ripetuto di: *Viva Napoleone.* (*Patrie*)

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 101 15, rialzo 5 cent.
Il 3 p. 0|0 a 72 15, ribasso 5 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 101 20, senza camb.
Il 3 1|2 p. 0|0 a 72 20, id.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) a 96 70, rialzo 10 cent.

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente.*

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence,

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Liv. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

(1071) AVIS AUX ÉMIGRANS

Départs réguliers pour les MINES D'OR *de*

SAN-FRANCISCO ET SYDNEY

(CALIFORNIE) EN CHARGE (AUSTRALIE)

Les Brothers, capitaine David, faisant suite à *Diana*, pour *SAN-FRANCISCO.*

Mary Bannatyne, capitaine Kirdy, faisant suite à *Nestor*, pour *SYDNEY.*

S'adresser pour fret et passage, à Paris:

1° à MM. Prittchard et Mannerod;

2° à l'Agence Américaine, 44, rue N.-D.-des-Victoires, place de la Bourse.

Émigration

pour NEW-YORK et NEW-ORLÉANS.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 19 aprile* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo		95 95 95			97 95 pel 15	97
1849 id.	1 gennaio						
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
5 50 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gas antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta . . .	252			251	1/2
Genova sconto .	4	0/0			
Francoforte S. M.	209			208	1/2
Lione	99	75		99	15
Londra. . . .	25	37	1/2	25	25
Milano					
Parigi	99	75		99	15
Torino sconto. .	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 02	20 06
Doppia di Savoia .	»	28 69	28 75
Doppia di Genova .	»	79 13	79 32
Sovrane nuove . .	»	35 05	35 12
Sovrane vecchie . .	»	34 84	34 96
Scapito dell'eroso misto		2 80 0/00	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI